

Collocamento di mano d'opera all'estero

1. Nonostante le restrizioni imposte dai vari Stati esteri alla immigrazione della mano d'opera straniera, si è effettuato l'avviamento all'estero di un notevole contingente di mano d'opera. Tale avviamento si è compiuto in massima parte nei mesi precedenti il novembre u. s. nel quale si è verificato l'arresto completo della corrente emigratoria verso la Francia e quasi completo verso la Svizzera. Gli arruolamenti di mano d'opera si sono effettuati seguendo sempre la procedura sanzionata dalla legge e diretta principalmente a controllare le condizioni di esistenza offerte agli operai e ad agire con la massima oculatezza nell'azione di tutela e di assistenza dell'emigrante.

Arruolamenti col-
lettivi.

2. Gli arruolamenti più importanti sono quelli effettuati in seguito a speciali accordi intervenuti con la Francia sia per la mano d'opera agricola, sia per la mano d'opera specializzata e richiesta dagli industriali francesi attraverso l'Ufficio del Ministero del lavoro (mano d'opera straniera) e quelli concordati direttamente dal Commissariato Generale con le grandi industrie francesi di accordo con le competenti autorità statali. Nel periodo precedente al mese di novembre arruolamenti importanti furono eseguiti per le seguenti ditte: Chemin de fer du Nord e Chemin de fer de l'Est, Carrières de Porphyre de St.-Raphael, Carrières de Granit du Massif Central, Forges et Acieries de Longuy, Ditta Ortal Ricard, Société Générale d'entreprise, Travail Public (Entreprises Générales), Tombarel Frères, Travaux Publics, Pascal, Union Industrielle Parigi, Violet, ecc. Altri arruolamenti importanti erano in corso, quando vennero le recenti restrizioni del Governo francese, che impedirono di darvi esecuzione.

Francia.

3. È di particolare importanza l'arruolamento concordato con le fosfaterie tunisine per l'avviamento di 700 operai per lo sfruttamento dei bacini minerali di Gafsa. L'importanza di tale ar-

Concessione
di mano d'opera per
le miniere tunisine
ed accordi per i
fosfati.

ruolamento è di duplice aspetto: l'uno riguarda i benefici che la Nazione riceverà per l'assegnazione di un notevole contingente di fosfato in compenso della mano d'opera fornita, il secondo per quanto riguarda le clausole garanziarie del contratto di lavoro concordato che assicurano agli operai un trattamento equo e una integra assistenza economica, morale e giuridica. Tanto più ha valore il risultato ottenuto, in quanto gli operai italiani in Tunisia erano per lo passato assunti dalle Compagnie fosfatiere con un sistema di asservitismo che non dava alcun affidamento, e senza alcun contratto e perchè si è affermato un principio di assistenza e di equiparazione di trattamento agli operai attraverso le molteplici resistenze avanzate dalla Compagnia dei fosfati. In sostanza mentre da un lato occorreva valorizzare la nostra mano d'opera per ottenerne quei benefici materiali costituiti dall'assegnazione del minerale, da altre parte il Commissariato aveva il dovere di non rinunciare alle necessarie garanzie sul trattamento economico morale dell'operaio. Una serie di trattative personalmente condotte dal Commissario Generale permise che i principi fondamentali proposti dal Commissariato fossero completamente accettati e la compilazione di un contratto di lavoro, dove non solo le garanzie normali sono accordate, ma si è ottenuto delle forme di garanzie eccezionali e dei privilegi che hanno reso possibile l'avviamento della nostra mano d'opera in Tunisia in condizione di assoluta superiorità. Garanzie per le assicurazioni sociali dovute a speciale concordato assicurano agli operai un trattamento uguale a quello che si opera per i nostri operai in Francia, mentre la legge beica costituiva per il passato una insufficiente forma di assistenza sociale; abolizione completa di formalità antropometriche, equiparazione di salari, concessioni di speciale indennità agli operai con famiglia, e tutte le altre concessioni di carattere minore quali premi fine contratto, ribassi ferroviari, concessione alloggi, costituiscono un tutto armonico e vantaggioso che hanno reso veramente efficace il contratto di lavoro concordato.

E da tener presente, che, nel tempo stesso, il Commissario generale, per incarico del Ministro di agricoltura, sottoscriveva l'accordo per la fornitura dei fosfati tunisini all'Italia nel 1921 *otto-*

nendo una quantità di fosfati superiore a quella finora concessa da tutte le negoziazioni anteriori. Successivamente poi per accordi intercorsi tra il Commissario Generale dell'emigrazione e il Ministero degli Affari Esteri francesi fu da quest'ultimo accordato che la produzione della Società Miniere Tunisine (della Società General Italiana del tetrafosfato, Milano) non verrà inclusa nel contingente di fosfato tunisino, sulla cui valutazione è basato il calcolo dei fosfati che la Francia fornisce all'Italia. Questa concessione avrà vigore finchè sarà ristabilita la libertà di commercio dei fosfati. Per intanto tutta la produzione della Società Miniere Tunisine verrà destinata interamente e direttamente all'Italia, fuori contingente.

4. Anche per la Svizzera le condizioni incerte del mercato, la crisi nella categoria degli edili e le agitazioni sindacali nelle arti tessili non hanno consentito un notevole avviamento di mano d'opera, che si è limitata ad un ristretto numero di operai. Più attiva che per il passato si è invece dimostrata l'emigrazione individuale fino al 30 novembre esercitata col sistema degli atti di richiamo. Con speciali istruzioni ripartite a tutte le Autorità consolari si è cercato di disciplinare, controllare, vigilare e nello stesso tempo accelerare tutte le formalità per l'espatrio individuale. Con speciale modulo, che viene sottoscritto dalle ditte o persone richiamanti, dove sono riassunte le principali condizioni di assistenza che si offrono all'espatriante, si è cercato di rendere possibile che l'operaio emigri fornito di un documento che gli garantisca il rispetto delle condizioni convenute; fra le quali è degna di speciale rilievo la assicurazione complementare con la quale l'operaio nostro viene parificato agli operai del paese.

5. Tra le innovazioni degne di nota, per quanto riguarda il sistema degli arruolamenti, vi è il nuovo indirizzo dato al sistema del reclutamento per il quale si è venuto man mano trasformando la figura dell'arruolatore in quella del «convogliatore», cercando così d'impedire che agenti di ditte estere, che evidentemente operano nell'interesse delle stesse, possano, non sempre con soverchio scrupolo procedere al reclutamento della mano d'opera. Si è ritenuto preferibilmente che il compito di ricerca della mano d'opera venisse assegnato agli Uffici legalmente riconosciuti quali i

Svizzera.

Trasformazione degli arruolatori in convogliatori.

Segretariati di emigrazione o Uffici di collocamento, di modo che la raccolta degli operai possa verificarsi senza frode e senza inganni, lasciando al convogliatore semplicemente il compito dell'esame ed avviamento della mano d'opera reclutata.

Indagini all'estero
per il collocamento
di mano d'opera
italiana con imprese
italiane.

6. Il Commissariato Generale dell'emigrazione non ha trascurato di fare speciali indagini nei vari mercati di lavoro che sembravano più indicati, a fine di conoscere quali opportunità si presentassero ad un utile impiego di mano d'opera italiana associata al capitale italiano in imprese agricole e industriali, o per il collocamento di nostre imprese cooperative. Le indagini stesse si sono particolarmente rivolte alla Francia, al Brasile, al Venezuela, al Marocco, alla Romania, ecc.

Per la Francia fu presa in considerazione l'ipotesi di un'associazione fra l'impresa francese e l'impresa italiana nei lavori di ricostruzione delle regioni liberate. L'impresa francese, la quale avrebbe certamente usufruito dei particolari privilegi che il Governo francese ha sempre garantito sul suo territorio ai cittadini in materia di lavori pubblici, avrebbe avuto interesse ad associarsi con impresari italiani i quali avrebbero apportato, oltre al contributo finanziario e tecnico, anche quello di una mano d'opera già sperimentata e provetta, mentre da parte sua il Commissariato avrebbe facilitato, pur con opportune garanzie, il reclutamento di operai specializzati nelle costruzioni edilizie. Uno scambio di vedute avutosi in Parigi, sotto i nostri auspici, tra i rappresentanti dell'Unione degli imprenditori francesi ed un gruppo di impresari italiani, trovò consensi dalle due parti. Ma la ripresa dei lavori nelle regioni liberate in Francia è inceppata da difficoltà di vario genere, prime fra esse, le difficoltà di ordine finanziario. E perciò, mentre ai lavori nella lenta e insufficiente misura attuale provvede la mano d'opera presente in Francia, una ripresa dei lavori su vasta scala non potrà aversi che quando sarà possibile elaborare un grande programma tecnico e finanziario.

Pel Brasile era stato segnalato al Commissariato Generale dell'emigrazione da personalità competenti la possibilità che le nostre cooperative di lavoro assumessero direttamente dai Governi degli Stati Brasiliani interessati la costruzione di reti stradali in

progetto negli Stati di San Paolo, Rio De Janeiro, Pernambuco. Le indagini fatte sul luogo dai nostri inviati tecnici hanno escluso in modo assoluto che si possa comunque per ora procedere alle costruzioni di strade, per le quali esistono progetti di massima non ancora elaborati. L'altissimo costo delle costruzioni stradali rende impossibile nell'attuale condizione di crisi la realizzazione dei progetti stessi. Né lo Stato di Pernambuco, né quello di Rio de Janeiro dispongono di fondi per costruzioni stradali. Un progetto di massima per la costruzione di una strada per automobili da Rio Janeiro a S. Paolo prevede una spesa di circa 180 milioni, né vi è possibilità che gli enti interessati vogliano assumersi simile onere. Per il Brasile stiamo studiando progetti di altra natura.

Il Governo Francese ha elaborato pel Marocco un importante programma di lavori pubblici con una spesa presunta di 2 miliardi di lire. Anche pel Marocco sarebbe possibile una intesa fra impresari francesi ed italiani per associarsi e concorrere agli appalti di lavori pubblici. Uno scambio di vedute fu già provocato dal Commissariato Generale dell'emigrazione con alcune grandi ditte francesi che assumono lavori pubblici al Marocco e fu favorevolmente accolta. Tuttavia il programma di lavori non è ancora entrato nella via della realizzazione e si oppone all'immigrazione in grandi masse di nostri lavoratori nel Marocco il difetto di una legislazione sugli infortuni del lavoro, che è proposito del Governo francese di promulgare.

Altro campo d'impiego potrebbe offrirsi alla nostra mano d'opera associata al capitale italiano in Romania e, più tardi, anche in alcuni Stati balcanici. Secondo notizie ufficiali pervenute al Commissariato vi sono grandi lavori di ricostruzione in progetto, e grandi imprese si vanno organizzando per lo sfruttamento delle ricchezze della Romania resa più vasta dalle recenti annessioni di nuovi territori. Ma se in quello Stato nuove e grandi opere sono richieste dall'importanza presa dalla Romania in seguito alla guerra europea, i mezzi limitati di cui dispongono le pubbliche amministrazioni, nonchè l'ingente costo della mano d'opera e dei materiali e il cattivo stato dei trasporti interni, consigliano di rimettere a più tardi il compimento di molte opere di

cui pure si sente un estremo bisogno. Gli impresari, data l'incertezza della situazione e per i motivi sovra esposti, esitano nell'assumere l'impegno di far venire operai stranieri per i quali i salari debbono essere molto più elevati di quelli già assai forti che si pagano agli operai locali.

Analoghe indagini il Commissariato ha istituito in Venezuela e nel Messico. Sembra che quei Governi desiderino attirare le iniziative italiane accompagnate da una corrente emigratoria per mettere in valore le risorse naturali del Paese. Si attendono i risultati della missione affidata a persona pratica del Paese per conoscere quali immediate possibilità si offrano.

Altre indagini abbiamo accuratamente stabilite in paesi dell'America e del Continente, delle quali non è ancora tempo di fare cenno.

Accordo per gli
operai edili.

7. In seguito agli accordi intercorsi tra i rappresentanti della Federazione edile (operaia) di Torino e la Federazione nazionale costruttori (padronale) di Milano, promossi dal Commissariato, si è addivenuti alla conclusione di una convenzione per tutelare l'emigrazione temporanea della mano d'opera occorrente ad imprenditori italiani assuntori di lavori fuori del regno. Si è stabilito di concretare un contratto-tipo di lavoro che determini le modalità e le norme dell'assunzione degli operai ed i salari relativi; i quali non potranno essere inferiori a quelli praticati nella regione ove si eseguono i lavori. L'imprenditore che intenda far richiesta di mano d'opera dovrà, come per il passato, presentarne domanda al Commissariato, a norma di legge, indicando il numero degli operai e categorie relative, il luogo in cui deve eseguire i lavori, con dichiarazione incondizionata di accettazione del contratto-tipo fissato, e ove occorra, assoggettandosi agli altri obblighi e alle garanzie che gli saranno richieste. Il Commissariato comunicherà l'avvenuta concessione alle due Federazioni affinché entrambe provvedano a quanto di loro spettanza. La Federazione operai edili, entro i quindici giorni dalla comunicazione, potrà opporsi al corso dell'ingaggio, qualora ad essa risulti che esistano scioperi edili in corso nella località o che le condizioni proposte sono inferiori a quelle della piazza. Identica facoltà è riservata alla Federazione degli imprenditori per giustificati mo-

tivi da far valere. Il Commissariato procederà allora alla sospensione dell'arruolamento degli operai, se esso sarà tuttora in corso, o alla applicazione delle sanzioni previste dal contratto, o dalla legge se l'arruolamento avrà già avuto luogo, previa una rapida indagine rivolta ad accertare la esattezza degli addebiti. Nei casi predetti sono a carico dell'imprenditore le spese di rimpatrio dell'operaio assunto; tali spese consistono nel rimborso della spesa ferroviaria in terza classe dalla stazione più prossima al luogo dei lavori, fino alla stazione più prossima al luogo dell'assunzione, oltre ad una diaria corrispondente al salario percepito per ogni 24 ore di viaggio ed eventualmente anche ad una indennità per giornate di lavoro perdute. Nel caso di contestazione per rescissione dell'ingaggio le parti dovranno ricorrere ai due rappresentanti delle Federazioni i quali giudicheranno, quali arbitri amichevoli, senza formalità di procedura. Per tutte le contestazioni nascenti dal contratto-tipo e che non possano essere amichevolmente risolte, resta immutata la competenza del giudizio probivirale di cui all'art. 53 della legge sull'emigrazione (T. U.).

L'accordo felicemente raggiunto ha grande importanza perchè il contratto di lavoro concretato fra l'organizzazione padronale italiana e quella dei lavoratori dovrà essere accolto anche dagli imprenditori stranieri che intendono occupare le nostre maestranze.

8. Il Commissariato Generale ha continuato le laboriose pratiche per addivenire alla costituzione di un Ente o Istituto Nazionale che raggruppi le varie energie capitalistiche e studi e finanzi dei progetti concreti ed organici di colonizzazioni e di grandi lavori col concorso del Commissariato stesso, in quanto tali iniziative italiane possano aver ripercussione sul movimento emigratorio. Con siffatto proposito si sono indette riunioni di rappresentanti degli interessi bancari ed economici nazionali, di Compagnie di navigazione e di Enti industriali e commerciali, che appaiono maggiormente interessati all'impresa (1). In tali riunioni è

Colonizzazione e
grandi lavori.

(1) Iniziative similari sono state prese, *dopo di noi*, da Istituti privati; e cioè dopo il marzo 1920. Non sappiamo quale successo sia riservato a questi progetti, che noi seguiremo con simpatia, ed occorrendo, coadiuveremo volentieri.

stata decisa, per una prima fase di lavoro, la creazione di un *Sindacato di studi*, avente per iscopo di proporre e rilevare in quali territori ed in quali condizioni possano ottenersi od acquistarsi concessioni per imprese di colonizzazione ed anche per l'impianto e per lo sfruttamento di industrie, in cui la mano d'opera italiana possa essere convenientemente e largamente impiegata. Si è pure ritenuto opportuno che siano chiamati a partecipare anche agli studi per l'esecuzione dei progetti concreti i rappresentanti delle organizzazioni e dei Sindacati operai e delle cooperative di lavoro, inquantochè l'Istituto da crearsi non deve avere carattere prevalentemente capitalistico, ma deve divenire una istituzione d'interesse nazionale e sociale.

A far fronte alle spese inerenti a questa prima fare dell'attività del costituendo Istituto venne deliberata una prima erogazione di tre milioni di lire, da raccogliersi per un terzo fra le Compagnie di navigazione nazionali, e per gli altri due terzi fra i principali Istituti bancari e gli enti industriali e commerciali che vogliano secondare l'iniziativa del Commissariato. Le principali Compagnie di navigazione hanno interamente coperto i versamenti del capitale che era stato loro richiesto; e grandi istituti di credito e grandi Ditte hanno completata la sottoscrizione delle altre quote.

Ormai il Sindacato è entrato nel campo dell'azione pratica ed il Commissariato constatata, con qualche compiacenza, che il patto di lavoro comune nell'Istituto è stato sottoscritto da Banche che finora erano considerate fra loro antagoniste.

Emigrazione delle
classi medie.

9. Il Commissariato dell'emigrazione, per assolvere con sicura coscienza il compito assunto circa il collocamento all'estero di persone munite di un grado di coltura sufficientemente elevato, iniziò i suoi lavori col chiedere alle RR. Autorità diplomatiche e consolari ed ai propri ispettori e corrispondenti tutte quelle informazioni atte a stabilire il proprio orientamento sui consigli da dare ai richiedenti lavoro e sui contatti da prendere con le varie Associazioni e Sindacati. A ciò valse una circolare (n. 37, del 4 settembre 1920) in cui, accennando rapidamente alla opportunità di tale emigrazione, che potremo senz'altro definire emigra-

zione intellettuale, si rendevano note le finalità del nuovo Ufficio creato.

In base ai rapporti pervenuti, è stato possibile iniziare con associazioni, con Sindacati e con singoli, pratiche per collocamenti in Algeria, Palestina, Rumenia, Congo Belga, Santa Fè, Galveston, Florida, Birmingham, Cuba, di agronomi, farmacisti, impiegati di Banche ed in aziende, ingegneri, tecnici, insegnanti, medici.

Giova qui notare che l'attività del Commissariato dell'emigrazione solo di recente ha potuto a tale riguardo assumere l'importanza prevista, giacchè non tutte le Autorità e persone interessate risposero fino ad oggi all'invito. Ciò denota, come l'esperienza ci ha appreso, che ricerche erano possibili e che si stanno praticando. Il presupposto ha il suo fondamento nel constatare che in Albania, Francia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Russia, S. H. S., Siam, Inghilterra, Spagna, Irlanda, Svizzera, è sconsigliabile la emigrazione intellettuale, sia per ragioni politiche ed economiche, sia per le condizioni di mercato, sia per le difficoltà frapposte alla ammissione di stranieri. E ovvio affermare che allo stato attuale non è possibile in questo primo momento confortare questa parte della relazione con dati statistici.

A questa nostra iniziativa si potrà attendere ormai con maggiore speranza di successo mercè la collaborazione fra il Commissariato e l'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione.
